

I OUTFIT '900

*Abiti per le grandi
occasioni nella moda
di Palazzo Morando*



RACCOLTE STORICHE
PALAZZO MORANDO
COSTUME MODA IMMAGINE



Milano



Lighting Partner

Reggiani



Milano

Sindaco
Giuseppe Sala

Assessore alla Cultura
Filippo Del Corno

Direttore Cultura
Giulia Amato

Ufficio Stampa
Elena Conenna

Direttore Area Soprintendenza Castello,
Musei Archeologici e Musei Storici
Claudio A.M. Salsi

Area Soprintendenza Castello,
Musei Archeologici e Musei Storici
Direzione Musei Storici

Palazzo Morando
Costume Moda Immagine

Responsabile Ufficio Amministrativo,
Organizzazione Eventi e Comunicazione
Simonetta Andolfo

Conservatore
Ilaria De Palma

Disegni e Stampe
Patrizia Foglia

Ufficio Amministrativo
e Organizzazione Eventi
Staff
Valeria Giannelli
Rita Menghini
Andrea Manti
Claudio Terni

Volontari Servizio Civile Nazionale
Barbara Bellucci
Caterina Greco

Comunicazione
Valeria Cucinotta
con **Stefania Morrone**

Ringraziamenti
Stella Bolaffi Benuzzi,
Cecilia Desalles, Giovanni Luca
Dilda, Anna Laria, Barbara Lara
Lenti Livraghi, Enrica Morini,
Maddalena Onofri, Matilde Orsini,
Alessandra Painsi, Silvia Paoli,
Fabio Pasi, Rosanna, Medea e
Riccardo Pavoni, Michi Prendin,
Laudomia Pucci, Walter Ricca,
Fabiola Soldano, Francesca Tasso,
Miretta Tovini, Enrico Vecchi,
Brunella Volpi, Marco Zecca

**Outfit '900. Abiti per le grandi
occasioni nella moda
di Palazzo Morando**
20 dicembre 2017 - 4 novembre 2018

Palazzo Morando
Costume Moda Immagine
A cura di
Gian Luca Bovenzi
Barbara De Dominicis
Ilaria De Palma

Con il supporto di
Chiara Buss

Allestimento, manutenzione
e restauro abiti
Tessili Antichi
Barbara De Dominicis
Barbara Proietti
Stefania Moscatelli
con Amira Abubaker

Allestimento mostra
RTI (Cheil, OCMG, Inrete)
Domenico Baldini
Nagaia Burbi

Lighting Partner
Reggiani Illuminazione

Fotografie
RTI (Cheil, OCMG, Inrete)
Manuel Bravi

Progettazione grafica
Container Studio
Anna Coen Pirani
Christian Dellavedova
Antonella Ficarra
Alessandra Scandella

Illustrazione
Alessandra Scandella

Traduzione
RTI (Cheil, OCMG, Inrete)

Catalogo
Galaad Edizioni

Il restauro degli abiti è stato possibile
grazie al contributo dell'ADSI
(Associazione Dimore Storiche Italiane)

L'impianto illuminotecnico è stato
realizzato in collaborazione con
Elle Decor Italia e grazie al contributo
di Reggiani Illuminazione

Reggiani



RACCOLTE STORICHE
PALAZZO MORANDO
COSTUME MODA IMMAGINE

OUTFIT '900

—
*Abiti per le grandi
occasioni nella moda
di Palazzo Morando*

a cura di

Gian Luca Bovenzi

Barbara De Dominicis

Ilaria De Palma



Cat.1 Abito da ballo – 1956-57 - Curiel

L'annuale rotazione di abiti di Palazzo Morando | Costume Moda Immagine è dedicata alla donna nel Novecento.

Il palinsesto *Novecento italiano*, promosso dall'Assessorato alla Cultura e che farà da sfondo alle attività della Direzione Cultura del 2018, ha suggerito un taglio fino ad ora mai esplorato nelle esposizioni della collezione di costume e moda del Museo.

È dunque una preziosa occasione per mostrare una serie di abiti, la maggior parte inediti, accomunati dal fatto di essere stati indossati durante momenti speciali nel secolo scorso.

Abiti da sera, da ballo, da ricevimento a corte, da gran pranzo e, naturalmente, da sposa.

Come per la passata mostra *Ricami di luce. Paillettes e lustrini nella moda di Palazzo Morando 1770-2004* un tema così trasversale non poteva che essere ideato alla fine di un altro lotto di schedatura e di studio della collezione iniziato nel 2016.

Per il secondo anno consecutivo, l'esposizione potrà fregiarsi di un ospite d'onore: l'abito di Giorgio Armani indossato da Glenn Close per la cerimonia degli Oscar nel 1994. Al maestro e a tutto lo staff dell'Armani Silos va il nostro ringraziamento.

Claudio A.M. Salsi

*Direttore Area Soprintendenza Castello,
Musei Archeologici e Musei Storici*



*Palmina Seghesio Bolaffi durante un tè-concerto nel 1940-1941 a Torino.
L'abito (cat. 5) è giunto in donazione nel 2005*

Se gli abiti potessero parlare

Ilaria De Palma

L'idea di questa mostra nasce dalla volontà di dare conto della prassi, consolidata nel tempo, che ha portato alla formazione della civica collezione di abiti antichi e moderni. Ad eccezione di alcuni acquisti mirati e di fondamentale importanza, la maggior parte del patrimonio vestimentario proviene dalle donazioni liberali di cittadini, soprattutto milanesi. Si tratta di persone che hanno creduto nel Museo e nella sua capacità di tramandare non solo gli oggetti ma anche i ricordi. Ed è naturale che queste persone si aspettino, prima o poi, di vedere i loro abiti esposti. Seppure per brevi periodi. La recente destinazione di alcune sale di Palazzo Morando all'esposizione a rotazione della collezione di costumi ha determinato un rinnovato interesse per tale raccolta che ha fatto scaturire nella gente il desiderio di incrementarla. È ciò che è successo nel corso del 2017: il gradimento da parte del pubblico per la mostra *Ricami di luce. Paillettes e lustrini nella moda di Palazzo Morando 1770-2004*, ha infatti determinato una serie di proposte di donazione da parte di persone che possedevano splendidi abiti ricamati con le paillettes. Chiaramente ogni acquisizione deve essere soppesata e l'eventuale accettazione dipende da molti fattori. Spesso quanto proposto serve per colmare delle lacune (cronologiche, tipologiche, tecniche) della collezione, per documentare l'attività di sartorie di cui altrimenti andrebbe persa la memoria o, nel caso dell'ingresso di interi guardaroba, per esemplificare il gusto

di un'epoca.

Sfogliando il registro di inventario si leggono moltissime storie: abiti indossati per occasioni speciali e poi tramandati alle figlie che, con poche modifiche, li utilizzavano per occasioni altrettanto speciali; abiti donati proprio perché portati in momenti cruciali della vita, nell'intento di fissare quei momenti nella memoria collettiva.

Anche per le ultime acquisizioni è stata adottata la prassi, iniziata da Grazietta Butazzi – colei che ha dato l'avvio allo studio di questo enorme patrimonio negli anni Settanta-Ottanta – di raccogliere, insieme alle donazioni, le foto dei proprietari degli abiti. Nella piccola raccolta fotografica afferente alla collezione di costumi sono state rinvenute infatti fotografie, in alcuni casi opportunamente glossate, databili tra gli anni Trenta e gli anni Novanta da cui si possono ricavare le occasioni speciali in cui gli abiti sono stati indossati.

Fondamentale, per la realizzazione della mostra, è stato anche il contatto diretto con alcuni donatori, interpellati dal Museo affinché raccontassero le storie della loro famiglia e delle donne che vestirono gli abiti magnifici che ora appartengono a tutti.

Si è deciso di dividere l'esposizione in due sezioni, il giorno e la sera, per gli inevitabili cambi di registro nella scelta dell'abito.

Nella sezione 'giorno' sono stati inseriti gli abiti da sposa, da cerimonia ed evento diurno documentato. La sezione 'sera' inizia con l'abito da gran pranzo per giungere al ballo e

alla serata di gala. Non si tratta di una mostra sulla storia della moda, né sull'abito da sera. Il patrimonio civico, da solo, non permette di affrontare temi così estesi.

Quanto selezionato consente però di rac-

contare delle storie, degli abiti stessi e della formazione della nostra collezione, ma anche di testimoniare che all'interno della raccolta, ancora poco conosciuta, si celano grandi nomi della moda italiana e internazionale.



CAT. 2 Abito da sposa -1952 sartoria italiana (Pescara?)

Le occasioni del giorno

Gian Luca Bovenzi

La Prima guerra mondiale cancella l'immagine di eleganza rarefatta e artificiale che contraddistingue la Belle Époque. I vestiti riflettono le esigenze e il ruolo assunto dalle donne: abiti dalle fogge veloci e dinamiche, che seguono i movimenti senza, apparentemente, costringere il corpo. Le linee si assottigliano e alleggeriscono, evocando una perenne giovinezza. Dai busti e dalle stecche, si passa alle guaine; le gambe e le braccia si scoprono e si mettono in mostra; si prediligono tessuti impalpabili e leggeri. Le stesse rigide e ferree leggi del bon ton che passano dall'aristocrazia alla borghesia mediante le centinaia di manuali di buone maniere stampate in innumerevoli copie dall'Unità d'Italia, si semplificano, quasi volendo liberare dagli stretti lacci dell'etichetta la donna, così come è stata liberata dalla guimpe e dalle sottostrutture atte a ridisegnare il suo corpo. Il gusto per linee apparentemente semplici e lineari, estremamente geometriche e bidimensionali, informa il prezioso abito nuziale donato da Elena e Regina Ventura (cat. 3), paradigmatica attestazione di come la 'nuova' moda abbia notevolmente influenzato anche una tipologia di abito contraddistinto da peculiari caratteristiche (quali il velo, il colore bianco e fogge specifiche pur ispirate al gusto coevo) che iniziano a manifestarsi dalla metà dell'Ottocento. Ma sembra soprattutto la scelta del colore ad essere la caratteristica più importante dell'abito nuziale, a tal punto che se in un film si deve rappresentare una

sposa anche del passato, dove il bianco è solo una fra i colori che possono esser impiegati e preferito soprattutto a Venezia, la donna è sempre vestita in questa tonalità. Tale colore nel XIX secolo si connoterà di significati simbolici, anche in concomitanza con il dogma dell'Immacolata Concezione (proclamato da papa Pio IX nel 1854) andando a raffigurare la purezza della donna. Ovviamente gli altri colori non sono preclusi, sia per sottolineare una scelta atipica rispetto alla tradizione, sia per motivi più pragmatici. Optando per tinte meno incasellabili ad una determinata funzione, l'abito può essere utilizzato anche in altri momenti, assecondando esigenze pratiche particolarmente sentite nelle classi sociali meno abbienti (dove in alcuni casi l'abito nuziale era scuro o persino nero, rendendolo quindi adatto anche per i funerali) o nei periodi storici più difficoltosi, dove è quasi obbligatoria una certa morigeratezza. Il raffinato abito in velluto blu del 1937 (cat. 4), ad esempio per eleganza e linea appare utilizzabile anche in altre occasioni mondane e risulta esser una preziosa spia delle ricerche stilistiche degli anni a cavallo fra terzo e quarto decennio del Novecento, contraddistinti da una singolare ricchezza nelle fogge. Un orientamento che ritorna anche negli abiti eleganti da giorno, come esemplifica l'abito indossato dalla pianista Palmina Seghesio Bolaffi, in occasione di un tè-concerto offerto in casa fra il 1940 e il 1941 (cat. 5).

Una ricchezza che ritorna dopo la Secon-

da guerra mondiale, con il New look di Dior, e che si manifesta soprattutto negli abiti da sposa. In questi anni i giornali e i film ricordano come il giorno delle nozze sia il più importante della vita di una ragazza, sognato e progettato fin nei più piccoli dettagli. Forse il protagonista più importante, più che la sposa, è il suo ricco e vaporoso abito. Sono gli anni dei fiabeschi matrimoni delle dive del cinema o del Jet set, da quello di Linda Christian e Tyrone Power (celebrato a Roma nel 1949 e definito dalle cronache il più importante dopo quello di Elisabetta d'Inghilterra) a quello di Grace Kelly e il principe Ranieri del 1956. Una sontuosità che ritorna nel ricco abito di Wanda Orsini del 1952 (cat. 2). Anche quando si preferiscono linee più giovani e frizzanti, abbandonando il lungo e preferendo il corto (cat. 6), secondo un gusto assi diffuso e scelto anche da Audrey Hepburn che, per le sue nozze celebrate nel 1954 con l'attore Mel Ferrer, scelse un corto Balmain, non viene meno l'effetto fiabesco e opulento. Una ricercatezza che doveva contraddistinguere anche gli invitati, la cui scelta cadeva su abiti estremamente ricercati, mai troppo eccessivi nelle scollature e nelle tonalità (cat. 7), spesso completati da mirati e indispensabili accessori, quali il cappello e i guanti. Un gusto che perdura fino agli anni Sessanta-Settanta, quando inizia ad emergere una svolta radicale nel concetto di abito da sposa.

Quest'ultimo risente delle nuove istanze



Donna Wanda Mozzi Orsini nel giorno delle nozze a Udine, il 4 maggio 1952. L'abito (cat. 2) è giunto in donazione nel 2002

culturali, sociali e politiche che scuotono profondamente la società e il ruolo delle donne (cat. 8). Oramai sembra anacronistica l'immagine della 'principessa' immersa in una nuvola di tulle e si preferiscono linee più asciutte e dinamiche. Un'immagine che ovviamente segue l'evoluzione del gusto e che fra gli anni Ottanta e Novanta diventa più forte e volumetrica, con le iconiche spalline segnate e contraddistinta da una maggiore ricchezza negli elementi decorativi e nella tavolozza cromatica, quasi a voler cancellare i precedenti 'anni bui' (cat. 9)



Cat. 3 Abito da sposa – 1920-24 ca. – Sartoria italiana



Cat. 4 Completo da sposa – 1937 – E. Villa (Milano?)



Carla Banfi nel giorno delle sue nozze nel 1937 veste un abito della sartoria Villa (cat. 4)



Cat. 5 Abito da pomeriggio – 1940-41 – Sartoria Borletti (Torino)



Cat. 6 Completo da sposa – 1950-55 – Sartoria Adelaide Scorta (Milano)



Cat. 7 Abito da giorno – 1959 – Christian Dior



*Cat. 8 Abito da sposa – 1971
Sartoria Adriana (Milano)*



*Cat. 9 Abito da sposa – 1990
Paolo Gatti (Milano)*



Cat- 10 Abito da giorno – 1970-74 – Ognibene/Zendman (Roma)



Cat. 11 Completo da gran pranzo – 1900 – Satoria Ventura (Milano)

Le occasioni della sera. Dal 1900 agli anni Quaranta

Barbara De Dominicis

All'inizio del Novecento ogni momento pubblico e privato ha il suo outfit, e dopo l'ora del tè, alla signora è lasciato del tempo libero per prepararsi a quegli eventi socialmente rilevanti nei quali interpretare il proprio ruolo con la *mise* giusta che attesta l'adeguatezza a far parte della buona società. Ad una veglia o ad un ballo si testimonia lo status del marito, si può essere notate da un buon partito, si stringono nuove conoscenze al di fuori della cerchia familiare.

Per un gran pranzo si indossa una veste ricercata ma con scollo discreto e maniche al gomito. Eva Valletti (cat.11) assume nel busto steccato la postura a 'S', accentuata dal corpino blusante con scollatura trompe-l'œil e dalla gonna più ricca sul dietro. Questa foggia muta dopo il 1906 verso le linee più asciutte, ideate da Paul Poiret, con punto vita rialzato che slanciano la figura, liberata dal busto e idealizzata dall'Art Nouveau e dall'esotismo.

Dal fatidico 1914, la donna adegua il vestire alla nuova consapevolezza di sé e delle proprie capacità: elimina strati di biancheria, accorcia le gonne e cerca un'immagine più giovane e meno artificiosa. Dopo la guerra, modi più disinvolti e occasioni di socializza-

zione che prima non esistevano riflettono la spensieratezza e la maggior libertà ed autonomia dei giovani e delle donne. Il cinematografo, i viaggi aerei e l'automobile, i bar e i dancing dove si balla tra sconosciuti fanno emergere una donna briosa, volitiva, audace, che si taglia i capelli e indossa calze di rayon trasparenti.

A nuovi usi, nuovi abiti, corti svelti e leggeri con i quali passare dall'uscita pomeridiana al ristorante, al party privato o in un club. Con gli accessori si dà tono ad un vestito con esili spalline o scollo profondo ma che minimizza il seno; con punto vita basso e gonna che esalta i movimenti con gheroni, frange e paillettes.

La nuova moda plasma anche l'abbigliamento per ruoli o eventi più formali, come l'abito da sera con lo stretto strascico che allunga la figura e che, con un anellino al fondo, può essere rialzato per ballare o muoversi in un locale affollato (cat. 12).

I vestiti da sera sono di taglio semplice, scivolati sul corpo, con braccia nude e gambe libere; puntano su ricami, merletti a pannelli obliqui che fanno di un sottabito un modello Liberty dalla forma spigliata (cat. 23).

L'abito Worth ha i requisiti per un ricevi-

mento reale (cat. 22), mostrando come persino le corti, dove l'etichetta è più rigida, si aprano al nuovo stile anche negli eventi ufficiali. Si attiene al colore chiaro e al lungo manto, ma è di gran moda con la raffinata geometria del tessuto, i lunghi spilline in strass e il rimborso sui fianchi, come molte proposte di Worth pubblicate nel '22 da Vogue o dalla Gazette du Bon Ton.

L'abito da sera degli anni Trenta riflette i mutamenti seguiti alla crisi del '29 sul piano internazionale e quelli indotti dal regime fascista su quello nazionale. La donna è ricondotta al suo tradizionale ruolo attraverso linee che esaltano la femminilità; gli abiti si allungano, segnano il punto vita e i tessuti si appoggiano al corpo modellati da tagli sbiechi.

Questo stile si accompagna alla fisicità curvilinea richiesta alle donne italiane da una volontà, nazionalistica prima e poi più economica, che esige attraverso l'Ente nazionale della moda, la produzione di capi che esprimano l'italianità in tutte le fasi. Ma soprattutto per le serate mondane la moda francese resta l'ispirazione e chi può la indossa: nell'abito viola Worth (cat. 13) il taglio essenziale è esaltato dal velluto chiffon, fluido e sottile.

Lo scollo sul dorso, l'aderenza sui fianchi e il breve strascico si ritrovano negli abiti sensuali delle dive dei rotocalchi e delle pellicole.

Le spalle sono il punto focale, coperte ma evidenziate dal volume nell'abito viola o emergenti nude dall'abito in lamé (cat. 14) emblematico della moda di quegli anni con il corpino molleggiato, la schiena scoperta e le gale posteriori che attirano lo sguardo sul dietro.

Le restrizioni e le privazioni della seconda guerra mondiale svuotano di senso il bon ton del vestire; per molte donne la moda è riciclare e rivoltare per dotarsi di abiti pratici.

Dopo la forzata ispirazione militare con spalle squadrate e colori spenti, nel 1947 la silhouette cambia scenograficamente con il seno alto, la vita stretta dal busto e i fianchi tondi del 'New look' di Dior fatto di linee stondate, spalle lievemente curve e gonne sboccianti come fiori. Per le sere importanti ritorna l'abito lungo e lussuoso, con corpino aderente e gonna vaporosa, perfetto per una ragazza alle sue prime feste da ballo (cat. 15): l'abito dei primi passi in società rappresenta le speranze ed è un talismano che la madre conserva e dona alla figlia per rivestire ancora una volta, decenni dopo, il sogno del futuro.



Cat. 12 Abito da sera – 1922-24ca. – Sartoria italiana



*Cat. 13 Completo da sera – 1930-35
Worth (Parigi)*



Cat. 14 Abito da sera – 1932-35 – Sartoria italiana



*CAT. 15 – Abito da sera – 1948/1971
Sartoria italiana (Pescara?)*



*Donna Wanda Mozzi Orsini
ad una festa da ballo nel 1948.*

Le occasioni della sera. Dagli anni Cinquanta ai Novanta

Gian Luca Bovenzi

All'indomani della presentazione di Corolle, la prima collezione di Christian Dior che sfilò a Parigi il 12 febbraio 1947, Carmel Snow, caporedattrice di Harper's Bazaar per definire la nuova silhouette lanciata dal couturier francese impiegò la definizione "new look": gli abiti sontuosi, opulenti e ricchi si allontanano nettamente dal clima austero post-bellico che la clientela più élitaria vuole archiviare velocemente. Abiti per i quali sono necessari decine e decine di metri di tessuto, che richiedono complesse sottostrutture e per i quali sembra essenziale l'assistenza di una cameriera. Una ricchezza che conquisterà tutto il mercato occidentale e che trova gli esiti più alti proprio negli outfit dedicati alla sera. Si riscopre la mondanità e il piacere di esibire la propria eleganza e il proprio gusto: ai tradizionali momenti che segnano la serata di una signora fin dagli inizi del secolo (il teatro, il pranzo e il ballo), si aggiunge il cocktail. Si deve sempre a Dior l'ideazione del primo abito da cocktail alla fine degli anni Quaranta: vestiti ricercati e preziosi, non lunghi (il lungo era richiesto soprattutto per le grandi occasioni), sempre più presenti nei guardaroba femminili e che aprono alle innumerevoli occasioni della vita serale.

Una raffinata ricchezza esemplificata dall'abito da ballo di Curriel (cat. 1), giocato su raffinate tonalità del cipria e del grigio e illuminato da paillettes e strass che sembra

ispirarsi alle proposte della Maison Dior, in particolare al modello *Helvétie* (1956), declinandole in chiave personale e originale. Un vestito verosimilmente ideato per una clientela giovane, come sembra suggerire la tavolozza cromatica, mentre sembra essere pensato per una donna sicura della sua femminilità l'adrente abito di Pirovano (cat. 16) che si lega all'interpretazione più sensuale della donna proposta dai maggiori couturier degli anni Cinquanta, giocando su drappaggi e increspature. La vivacità e l'eterogeneità di questi anni sono ulteriormente attestate dall'abito indossato per una festa su una nave da crociera (cat. 17), in cui la ricchezza dei ricami è equilibrata dalla linea che gioca fra gli ampi volumi del dorso con la scelta di forme più asciutte del fronte.

Negli anni Sessanta l'immagine della donna cambia e dalle rigogliose forme di Sofia Loren e di Gina Lollobrigida si passa a donne più sottili, un mutamento che si riflette nelle fogge vestimentali, dove prevale una studiata eleganza mai troppo esibita, ma proiettata verso il futuro o ispirate a culture lontane. Ed anche quando prevale l'oro, uno fra i materiali prediletti nel definire 'la sera' durante il Novecento, e vengono impiegati i tradizionali motivi floreali, nuova è la loro interpretazione, come attesta il soprabito (cat. 18) utilizzato per assistere ad uno spettacolo teatrale della Scala, sicuramente completato da un paio di lunghi

guanti, accessorio ancora indispensabile per una donna elegante. Parallelamente a queste scelte estetiche ancora tradizionali, si manifestano interpretazioni più d'avanguardia, in cui anche la sera è declinata, per forme, fogge e colori, in modo innovativo ed eccentrico, segno dei repentini cambiamenti che entro poco avrebbero stravolto la società. Fra i più grandi interpreti di queste nuove letture, Emilio Pucci occupa una posizione di rilievo che, con le sue stampe, conquista il pubblico internazionale, da Marilyn Monroe a Grace Kelly, un gusto illustrato dall'inusuale completo (cat. 19) dove le trasparenze della tunica sono mitigate da una calzamaglia che avvolge il corpo. Se la moda è lo specchio della società, appare chiaro come sia sempre più sentita la necessità di cambiamento che investe anche la definizione concettuale e visiva dell'abito da sera.

Fra i Sessanta e i Settanta i confini fra i vari momenti della giornata e della serata vengono meno, per apparire quasi anacronistici. Si ha voglia di scardinare la tradizione e di cercare nuovi riferimenti culturali ed estetici: e se Dior è l'immagine della "nuova" donna del dopoguerra, il suo erede, Yves Saint Laurent è l'immagine del nuovo sentimento che anima i due decenni successivi. Lo stilista riesce a cogliere le nuove esigenze, cercando nuove formule vestimentali, come esemplifica l'abito scelto dalla giornalista Silvana Bernasconi (cat. 20) per la consegna nel 1976, del premio Tiberio d'Oro. Uno sguardo verso mondi e culture lontane che contraddistingue l'attività di un'altra stilista, Krizia che, soprattutto durante gli anni Ottanta, desume dal mondo giapponese nuove forme e volumi, ridisegnando il corpo femminile in forme astratte e dinamiche; ri-



*Cat. 16 Abito da sera con scarpe abbinato
1950-55 ca. - Pirovano (Milano)*

cerche che si concentrano soprattutto nei capi destinati alla sera, dove sono meno forti i legami con la praticità. Nel blouson di Krizia (cat. 21), del 1988, le ruches creano raffinati giochi di tridimensionalità che richiamano al coevo vocabolario estetico nipponico che inizierà ad assumere un ruolo sempre più decisivo nella definizione del gusto europeo.



Augusta Ferrario Casartelli durante il ballo a bordo del transatlantico Andrea Doria diretto in America (1950-1955)



Cat. 17 Abito da sera con scarpe abbinato – 1950-55 – Sartoria del Pio/Quintè (Milano)



Cat. 18 Soprabito da teatro con borsetta abbinata – 1965-66 – Sartoria milanese



Cat 19 Abito da sera – 1963 – Emilio Pucci (Firenze)



Cat. 20 Abito da sera – 1976 – Yves Saint Laurent



Cat. 21 Bluson – 1988 – Krizia



Cat. 22 Abito per ricevimento a corte, con scarpe abbinato - 1922-24 - Worth/André Perugia (Parigi)

Il restauro degli abiti anni Venti

Barbara De Dominicis



Particolare dell'abito (cat. 22) durante la pulitura, prima e dopo la rimozione di una macchia



Dettaglio del ricamo delle spalline (cat. 22)

Abito per ricevimento a corte (cat. 22)

Veste confezionata con un quadrato di tessuto, posto con gli orditi orizzontali, avvolto attorno al corpo e chiuso a portafoglio da una cucitura anteriore asimmetrica; protagonisti sono le spalline ricamate con cannette e strass.

È costruito su un corpino-base allacciato dietro da ganci, peraltro non fruibili nell'indossare l'abito. Lo strascico ovale, doppio, è formato da due teli uniti al centro, sagomati lungo i bordi con una abbondante ripiegatura di tessuto all'interno. Tutta la confezione, eccetto i ricami che potevano essere già predisposti, è sbrigativa e poco accurata con margini dal taglio irregolare, mirata al massimo risultato estetico con il minimo della lavorazione, suggerendo una confezione rapida forse per esaudire una richiesta urgente.

Abito e manto erano ingrigiti e opachi per un deposito di particellato lievemente grasso. Nello strascico vi erano macchie giallastre.

Nell'abito era stato alterato il rimborso sul dietro, con punti grossolani; la zona sotto i giromanica era ossidata e le spalline scucite in più punti. Il tessuto dello strascico appariva allentato, forse a seguito di un lavaggio.

I bordi della parte bassa erano ricuciti verso l'interno creando una deformazione lungo il perimetro, con pieghe e grinze.

L'abito e il manto sono stati depolverati e puliti per tamponamento con solvente organico. Nell'abito è stato riposizionato il rimborso e fermate le parti sollevate dei ricami. Nello strascico sono state aperte le cuciture che ripiegavano i bordi e il tessuto è stato vaporizzato e posizionato mediante spillatura. Tra gli strati esterno e interno è stato disposto un supporto totale in morbida crepeline di seta sul quale i tessuti sono stati fermati con cuciture di distribuzione. Il perimetro è stato riproposto seguendo le originali linee di cucitura. Le scarpe mostravano abrasione dei fili d'ordito e conseguente sollevamento



Particolare dell'abito (cat. 23) durante la pulitura



Integrazione della lacuna nel merletto (cat. 23)

di molte trame argento: dopo la pulitura le tomaie sono state consolidate con applicazione a cucito di una protezione in rete maline. Una piccola lacerazione della pelle argentata è stata chiusa ad adesione.

Abito da sera (cat. 23)

L'abito è confezionato con due tessuti con problemi conservativi distinti: il sottabito aveva macchie biancastre e brune, lo sprone in creppo rosa era diffusamente lacerato e con lacune. Il merletto era ossidato nelle zone più esposte, sporco, con piccole lacerazioni diffuse e lacune sotto i giromanica. L'applicazione in strass era parzialmente scucita. L'abito era stato allargato inserendo un gherone nel sottabito, sul fianco sinistro, e allentando nel merletto le piegoline trattenute dal finto cinturino; i pannelli in merletto erano stati fermati al sottabito lungo la scollatura con punti irregolari in filo bianco. La nappa posteriore era sfilacciata. L'intervento di restauro è stato eseguito senza separare

l'abito dal sottabito.

Il merletto è stato pulito per tamponamento con solvente organico, vaporizzato e posizionato ed ha riacquisito luminosità e morbidezza. Le lacune e le lacerazioni sono state fermate a cucito su rete maline che non interferisce con la lettura dell'intreccio. Lo sprone del sottabito è stato doppiato 'a sandwich' con crepeline tinta fermata a cucito. È stato poi confezionato, replicando il modello, un sottabito in leggero taffetas rosa sul quale è stato fermato a cucito lo sprone e il sottabito fino alla vita. I finti cinturini e l'applicazione in strass sono stati ancorati al sottabito di supporto così da non gravare sullo sprone originale. L'abito in merletto è stato unito al sottabito come in originale, solo lungo le spalle. Le parti sollevate della nappa sono state fermate ad ago.

Per consentire la lettura dell'etichetta, nel sottabito di supporto è stata realizzata una finestra.



Cat. 23 Abito da sera – 1925-27 – Liberty (Parigi)

SCHEDE

CAT. 1 Abito da ballo Inv. C 2008

1956-57 circa, etichetta: Curiel
Dono Giuliana Caviglioli Brenner, 1987

Abito corto a crinolina in tulle sintetico avorio ricamato con un motivo ad embricature definito da piccole gale in crespo rosa chiaro, decorate con paillettes argentate e applicazioni in materiale ad imitazione della madreperla. Corpino aderente steccato con scollo totale a cuore, sostenuto da sottili spalline rosa. Vita segnata da alta fascia in crespo a fitte increspature. Apertura posteriore centrale con cerniera, nastro stringi-vita e fiocco decorativo. Fodera in taffetas avorio. Gonna sostenuta da sottogonna in taffetas avorio con nove balze arricciate di tulle. G.L.B.

CAT. 2 Abito da sposa Inv. C 3186

1952, sartoria italiana (Pescara?)
Dono Pier Cesare e Matilde Orsini, 2002

Abito lungo combinato, con pannello anteriore e strascico, in merletto meccanico bianco doppiato in raso bianco (filato sintetico). Corpino aderente con taglio diritto in vita, apertura anteriore chiusa da automatici. Collo montante; maniche lunghe a chimono con tassello, aderenti, chiuse da 5 bottoni rivestiti. Gonna diritta sul davanti, svasata e arricciata in vita sul dietro con breve strascico. Al davanti della gonna si sovrappone un pannello rettangolare, modellato curvo sui fianchi e irrigidito da stecche, allacciato con un sottile cinturino. Lungo strascico in merletto doppiato con raso fermato in vita da nastrino. Corredato da acconciatura a toque in tulle rigido ricamato con paillettes e perline bianche che sostiene lunghissimo velo in tulle di seta avorio ricamato con applicazioni del merletto dell'abito, arricchite da perline e paillettes. B.D.D.

CAT. 3 Abito da sposa Inv. C 3042

1920-24 circa, sartoria italiana
Dono Elisa e Regina Ventura, 1998

Abito in raso di seta avorio con scollo a barca, sul davanti lieve arricciatura che nasce dalle spalle, taglio alla vita all'altezza dei fianchi e motivo stilizzato sul busto ricamato con perline e strass; manica lunga dritta, con la parte superiore in raso e la parte inferiore in tulle di cotone ricamato ad applicazione con pizzo meccanico di cotone e con quattro asole all'altezza del polso. Al taglio sui fianchi si unisce la gonna dritta, in parte coperta da una balza leggermente più lunga, in tulle ricamato ad applicazione e doppiato in organza di seta. G.L.B

CAT. 4 Completo da sposa Inv. C 3985

1937, etichetta: E. Villa (Milano?)
Dono Brunella Volpi, 2017

Completo indossato da Carla Banfi Fumagalli, suocera della donatrice, per le proprie nozze nel 1937, completato da bordo in pelliccia di volpe rossa e cappello-turbante (entrambi perduti).

Abito lungo e gilè in velluto tagliato unito blu (fibra artificiale). Abito con piccolo scollo a V, corpino morbido con apertura posteriore e sul fianco con cerniera; maniche lunghe a coprire la mano, arricciate in alto e con pincas al gomito, chiuse al fondo da bottoncini. Gonna diritta, con drappaggio anteriore raccolto in vita da finto nodo e spacco centrale. Gilè corto in vita, chiuso allo scollo e in vita da 2 coppie di bottoncini rivestiti. Fodera del gilè in crespo viola. B.D.D.

CAT. 5 Abito da pomeriggio Inv. C 3562

1940-41, etichetta: Borletti - Torino
Dono Stella Bolaffi Benuzzi, 2005

Indossato dalla pianista Palmina Seghesio Bolaffi, in occasione di un tè-concerto offerto nella propria casa di Torino. Il vestito è accollato per preciso desiderio del marito di Palmina, secondo i ricordi della figlia Stella che nell'occasione offrì mazzolini di fiori alle invitate.

Abito lungo in crespo leggerissimo di seta avorio, stampato con disegno nero a grandi foglie, rese da pois più o meno fitti e disposte a formare riquadrature. Corpino con sprone profilato da ruches, leggermente blusante, girocollo con piccolo collo piatto. Apertura anteriore con 10 bottoncini e sul fianco con cerniera. Maniche blusanti al gomito, ristrette al fondo da coulisse con elastico. Gonna ampia increspata in vita, al fondo alta gala arricciata. La cintura e il sottabito sono riproduzioni. B.D.D.

CAT. 6 Completo da sposa Inv. C 3107

1950-55 circa, etichetta: confezioni per signora – Adelaide Scorta – Milano – via Montenapoleone 1 – tel. 702-280
Dono Maria Paola Lavizzari Pedrazzini, 2005

Completo composto dalla blusa e dall'abito. Blusa in tulle di cotone bianco operato a piccoli motivi geometrici, con scollo a girocollo, modellata da pincés, manica dritta in un pezzo, a tre quarti con pincés al gomito; allacciatura sul dorso con cerniera. Abito con scollo totale diritto, corpino percorso verticalmente da merletti meccanici di cotone, applicati su tulle; gli stessi merletti, disposti orizzontalmente, caratterizzano la vita e si dispongono sulla gonna plissettata, sostenuta da sottogonna in tulle e in taffetas sintetico. Fodera in tela di cotone bianco modellata da tagli e pincés e steccato con cinque stecche. Chiusura con zip posta sulla cucitura centrale posteriore. Con il tulle è stato confezionato anche il velo, con piccola acconciatura con fiori di mughetto ed un fiocco con nastri in raso. G.L.B

CAT. 7 Abito da giorno Inv. C 964
primavera/estate 1959, etichetta: Printemps-Été 1959 Christian Dior – Paris 97949
Etichetta: Gandini
Dono Franco Arese Lucini, 1978

Abito appartenuto alla madre del donatore.

Abito corto in crespò di seta blu plissettato, con inserti di merletto di cotone blu. Scollo ovale, sprone stondato, ricoperto da ranghi di ruches di merletto, come le maniche, corte e aderenti. Corpino pieghettato con pieghe cucite, in vita finta cintura dello stesso tessuto. Gonna plissettata, decorata da ruches di merletto poste verticalmente a intervalli regolari. Apertura posteriore centrale con automatici e cerniera nella fodera. L'abito è doppiato con lo stesso crespò blu, il corpino ha fodera in crespò avorio e la gonna ha una sottogonna in taffetas blu. B.D.D.

CAT. 8 Abito da sposa Inv. C 3995
1971, etichetta: Adriana - Milano
Dono Brunella Volpi, 2017

Indossato dalla donatrice per le sue nozze l'8 maggio 1971, confezionato da Adriana Rabuffetti, titolare della sartoria milanese omonima e zia della sposa.

Abito lungo a vita alta, in tela bianca effetto shantung (filato sintetico), doppiato in crespò. Corpino corto sotto il seno, scollo a V con risvolti e apertura chiusa da automatico. Maniche corte diritte. Ricamato a macchina ad imitazione ricamo inglese, con corolle e pois, e perline bianche. Bordi a punto festone a macchina. Apertura con cerniera sul fianco sinistro. Gonna svasata a sei teli con breve strascico. Sottabito staccato in taffetas di filato sintetico bianco, con ricca sottogonna interna in tulle fissata all'altezza dei fianchi.

Il velo originale è andato perduto, l'abito è esposto con una riproduzione dell'acconciatura. B.D.D.

CAT. 9 Completo da sposa Inv. C 3107
1990, etichetta: Gatti Paolo – Milano
Dono Margherita Pavoni Pierini, 2016

Il completo fu utilizzato da Rossana Pavoni per il suo matrimonio, celebrato il 22 marzo 1990.

Completo composto da giacca e abito in taffetas effetto gros de Tour sintetico marezzato rosa e in raso di seta rosa. Giacca con abbottonatura drappeggiata doppiopetto, chiusa da sei automatici, e orlo asimmetrici, scollo sagomato e ampie spalle sostenute da spalline; maniche dritte con spacco al polso; lo scollo e l'abbottonatura sono bordati in raso, impiegato anche per creare due fiondi posti sull'abbottonatura; fodera in raso. Abito che simula un corpino in raso, con collo totale dritto sorretto da due larghe bretelle, e gonna con drappeggio in marezzato che imita il modello a portafoglio, con bardo in raso; chiusura sul dorso, al centro, mediante zip. L'abito è doppiato in organza di seta bianca e foderato in taffetas sintetico bianco. Nastro stringi-vita. Completa l'insieme una acconciatura in raso e organza di seta che crea un fiore stilizzato. G.L.B

CAT. 10 Abito da giorno Inv. C 3313
1970-1974 circa, etichetta: Ognibene Zendman – Roma
Dono Silvana Bernasconi, 2003

Fatto realizzare dalla donatrice per partecipare a eventi mondani in occasione delle sfilate di Alta moda a Roma.

Abito corto in shantung di seta avorio, colletto a sciarpa, carré da cui partono sei teli che si svasano verso l'orlo e decorati, al centro da un motivo verticale ricamato ad ajour a mano e doppiato in chiffon di seta rosa; maniche lunghe dritte con paramani rivoltati. In vita, passanti per la cintura. Doppiato in taffetas di seta. Chiusura definita da una zip inserita nelle cuciture dei teli posteriori (E. Morini, M. Rosina (a cura di), *La moda come passione e come professione. La donazione Silvana Bernasconi, Cinisello Balsamo 2005*, p. 112). G.L.B.

CAT.11 Completo da gran pranzo Inv. C 2499
1900, etichetta: Ventura Fornitori di Sua Maestà la Regina d'Italia – Milano
Dono Clelia Alberici, 1990

Indossato da Eva Valletti Custoza che, all'interno dell'abito, ha lasciato un promemoria di suo pugno: "Toilette di gran pranzo in chiffon nero con velluti in diverse gradazioni e applicazioni in dalie e foglie in seta e ceniglia. Fatto a Milano da Ventura circa 1900"

Abito lungo composto da corpino e gonna in crepso di seta nera, decorato con nastri di velluto di seta nera disposti orizzontalmente, medaglioni definiti da ciniglia nera includenti fiori a ricamo in nastri neri. Corpino con stecche, sprone con spalle calate e alto collo a guimpe steccato, in tulle avorio ricamato e con applicazioni di fiori rosa e in argento. Il corpino morbido crea un lieve rimborso trattenuto in vita da alta fascia sagomata a punta. Ampie maniche a prosciutto, in crepso, corte al gomito; sottomaniche lunghe in taffetas avorio, ricoperte, dal gomito al polso da tulle decorato come lo sprone. Apertura posteriore chiusa da ganci, nastro stringi-vita operato con marchio; la fascia in vita è decorata, dietro, da fiocchetti in velluto e sostiene due cocche lunghe fino all'orlo della gonna. Il corpino è doppiato in taffetas avorio. Gonna a corolla, asimmetrica con strascico. Ristretta in vita da fitte nervature, decorata al fondo da ranghi di nastri di velluto e dai medaglioni con fiori. Apertura al centro dietro con ganci. Sottogonna in taffetas avorio cucita alla vita e con alta balza pieghettata all'orlo. Nell'apertura è inserita una tasca a sacco. B.D.D.

CAT. 12 Abito da sera Inv. C 736
1922-24 circa, Sartoria italiana
Dono Angela Alfieri, 1976

Abito lungo confezionato in tulle nero di seta, doppiato in raso nero, ricamato con paillettes e cannette nere che creano cornici circolari; scollo rettangolare, doppiato in tulle di seta, impiegato anche per velare il giro manica, dove forma delle profonde pieghe; sul retro l'abito continua con un lungo strascico rettangolare. Chiusura sul fianco mediante 11 automatici sul raso e 8 sul tulle. Alta fascia in gros stringi-vita. Sul fianco è una applicazione con rose in tessuto da cui parte tulle nero. Acconciatura creata con fiori in tessuto e tulle. G.L.B.

CAT. 13 Completo da sera Inv. C 1087
1930-35 circa, etichetta: Worth (Parigi)
Acquisto Rita Macellari, 1980

Completo in velluto tagliato di seta viola composto da giacca e abito. Giacca con scollo montante, chiusura sul retro a doppiopetto definita da due ganci automatici e da asole in tessuto (bottoni di sostituzione), sul punto vita è cucita la cintura impreziosita da un fermaglio in strass; amplissime manica a Raglan percorse sul dorso da pince a raggiera; il dorso, in un pezzo, è movimentato da un drappeggio a nodo. Abito con scollo a girocollo anteriormente e a V molto profonda sul retro, maniche corte a chimono percorse da nervature e rifinite con un bordo in argento filato applicato su imbottitura; taglio in vita, celato a una cintura con fibbia in strass e chiusa da due automatici, a cui si unisce la gonna a quattro teli e con lungo strascico; lo scollo sul retro è teso da alcuni pesi in piombo. Nastro stringi-vita in gros bianco; l'abito è chiuso sul fianco sinistro da sei automatici. G.L.B.

CAT. 14 Abito da sera Inv. C 2116
1932-35, sartoria italiana (Milano?)
Acquisto Dilva Zandonella Zappettini, 1988

Abito senza maniche, lungo con breve strascico, aderente, in tessuto lamé (gros de Tour in filato sintetico, con trama liseré argento) operato rosa chiaro e argento, decora a foglie piumate su fondo a striature incrociate. Sul davanti profondo scollo a V fermato da cinturino girocollo annodato al centro davanti. I teli laterali hanno taglio in vita e formano arricciature all'altezza del seno; lasciano scoperte le spalle, e sul dietro si raccordano al telo centrale al punto vita. Il telo posteriore copre solo la zona centrale del dorso, sostenuto dal cinturino girocollo, e si allarga verso l'orlo formando strascico. All'altezza dei glutei sono inserite ai lati del telo centrale due gale triangolari arricciate.

Apertura con cerniera (forse sostituita) sul dietro, nascosta sotto la gala sinistra. B.D.D.

CAT. 15 Abito da sera Inv. C 3187
1948 e 1971, sartoria italiana (Pescara?)

Dono Pier Cesare e Matilde Orsini, 2002

L'abito è stato confezionato per Wanda Mozzi che lo ha indossato per una festa nel 1948; nel 1971 ha regalato l'abito alla figlia Matilde che, con lievi modifiche, lo ha indossato alla festa per i suoi 18 anni.

Abito di Matilde: lungo, senza maniche, in leggero crespo celeste-turchese, privo di fodera. Corpino in due pezzi, reso aderente da pines. Scollo totale a cuore, sagomato al centro davanti da arricciatura verticale decorata da fiore nello stesso tessuto (Wanda portava nella scollatura una broche di strass e la rosa tra i capelli); larghe spalline bouillonée (nell'abito di Wanda maniche a palloncino). Apertura sul fianco sinistro con cerniera e ganci. Gonna a dieci gheroni che formano mezza ruota, arricciata in vita; coperta dalla vita al fondo da dieci gale arricciate ad altezza crescente verso l'orlo. Il sottabito è una riproduzione. B.D.D.

CAT. 16 Abito da sera con scarpe abbinata Inv. C 2914
1950-55 circa, etichetta: Pirovano - Milano
Dono Angela Alfieri, 1976

Abito in chiffon di seta verde con scollo a cuore sostenuto da due bretelle che partono dal centro e arrivano al dorso, busto drappeggiato, sul dorso cucitura centrale che accoglie la cerniera; gonna aderente, su cui si drappeggia un pannello che, partendo dal fianco sinistro, avvolge quello destro, per formare, sul centro del dorso, un motivo a coda, che si aggancia alla gonna mediante sei ganci e altrettanto asole in seta, sovrapponendosi ad un secondo pannello che fascia il fianco destro, spacco posteriore trattenuto da sei elastici. L'abito è doppiato in taffetas verde, mentre la zona del busto è foderata in chiffon sintetico, su cui sono cuciti otto stecche e il nastro stringi-vita. Sulla cucitura centrale del dorso è inserita la zip. Décolleté con tomaia e tacco alto a spillo foderati in raso verde, con bordino alla scollatura in gros verde, sottopiede e fodera in pelle rosacea, suola in cuoio. G.L.B.

CAT. 17 Abito da sera con scarpe abbinata Inv. C 4050; C 4051
Abito: 1950-55 circa, Sartoria Del Pio (Milano); Scarpe: 1950-55 circa,
etichetta: Quintè, via Dante 18/ Milano/ Galleria del Corso 2 1° piano/ Corso Venezia 15 – Ang. Via Spiga
Dono Wilma Casartelli Fumagalli, 1999

Realizzato per la zia della donatrice Augusta Ferrario in Casartelli per un viaggio in America a bordo del transatlantico Andrea Doria. Secondo la documentazione allegata alla donazione, l'abito è stato confezionato dalla sartoria Del Pio di Milano che ha fornito la stoffa per la realizzazione delle scarpe

Abito in raso di seta celeste ad un pezzo, con taglio in vita, corpino con scollo a cuore con apertura al centro e lieve drappeggio che parte dalle spalle; gonna dritta anteriormente, mentre posteriormente è sovrapposto un pannello a semicerchio, cucito in vita e sui fianchi. La vita è sottolineata da una cintura a nastro. Il corpino e la gonna anteriormente sono impreziositi da un decoro a girali e volute fitomorfe create da paillettes, cannette, strass e perle sintetiche ricamate. Corpino foderato in organza di seta. Chiusura effettuata da una zip, posta sulla cucitura centrale posteriore e da sei automatici. Décolleté con tomaia in raso celeste, con bordino alla scollatura sottolineato da un ricamo in cannette e perline, sottopiede e fodera in pelle rosacea, suola in cuoio e tacco alto rivestito in raso e decorato con un ricamo che crea un triangolo. G.L.B.

CAT. 18 Soprabito da teatro, con borsetta abbinata Inv. C 3513 a,b
1965-66, sartoria milanese
Dono Marisa Rivolta Spainì, 2004

La signora che ha indossato il soprabito ha conservato all'interno della borsetta, come ricordo di una grande occasione, il biglietto d'ingresso al Teatro Alla Scala della stagione 1965-66.

Soprabito lungo al polpaccio, di linea dritta, in lampasso di seta verde acido con decoro a fiori e rami a zig-zag oro e argento. Scollo rotondo, sul davanti finto collo semplice; apertura anteriore chiusa da automatici dallo scollo al seno. Maniche a tre quarti, diritte. Spacchi laterali. Fodera in taffetas giallo-verde. Borsetta con chiusura a scatto nello stesso tessuto, foderata in raso rosa. B.D.D.

CAT. 19 Abito da sera Inv. C 2402
primavera/estate 1963, etichetta: Emilio Pucci – Florence Italy
Dono Elisa Massai, 1989

Completo composto da abito lungo a tunica e busto-body. L'abito è in crespo di seta stampato a foulard, con motivi astratti entro cornice perimetrale in rosso cupo, arancio, giallo e perla; senza maniche, a ruota completa formata da quattro teli e inserti all'orlo per completare la circonferenza. Collo alto sul davanti, a leggera V sul dietro, doppiato in taffetas e ricoperto da grandi losanghe di strass nei colori dell'abito; chiuso dietro da ganci. All'abito è abbinato un busto-body in jersey arancio con spalline e bordo scollo in nastro grosgrain arancio. Alla sgambatura del body sono cucite le calze arancio. B.D.D.

CAT. 20 Abito da sera
primavera/ estate 1976, Yves Saint Laurent
Dono Silvana Bernasconi, 2003

Inv. C 3303

Indossato dalla donatrice per la cerimonia di consegna del premio Tiberio d'oro nel 1976

Abito intero che simula un completo formato da una blusa e una gonna. Corpino in chiffon di seta beige, usato doppio, con scollatura a coulisse e manica Raglan blusante con polsino; gonna lunga plissettata in crespò di seta rosso. All'altezza della vita è cucita una cintura in crespò di seta nero operato a piccoli fiori che si drappeggia sui fianchi e termina con cocche orlate con una lunga frangia in seta nera. Chiusura ottenuta mediante dieci automatici (E. Morini, M. Rosina (a cura di), *La moda come passione e come professione. La donazione Silvana Bernasconi, Cinisello Balsamo 2005*, p. 117). G.L.B.

CAT. 21 Blouson
1988, etichetta: Krizia
Legato Claudia Gianferrari, 2011

Inv. C 3821

Blouson in taffetas di seta blu notte, con scollo a lancia, spalle sostenute da ampie spilline arrotondate, maniche lunghe a chimono; abbottonatura completa anteriore, definita da sette automatici con il logo; vita con leggero effetto blusante dovuto all'inserimento di elastico. Sul capo sono cuciti nove coppie di volant in tulle sintetico blu, cinque sul corpino e quattro sulla manica. Il blouson è esposto con una riproduzione delle gonna. G.L.B.

CAT. 22 Abito per ricevimento a corte, con scarpe abbinata
Abito, 1922-24, etichetta: Worth - 96293 (Parigi)
Scarpe, 1922-24, timbro: Perugia Btè S.G.D.G. 21 Av.N.Dame Nice-11 Faub.g.St.Honoré Paris
Acquisto Rita Macellari, 1980

Inv. C 1083; C 1182

La funzione dell'abito per ricevimento o cerimonia a corte è stata proposta da Butazzi (G. Butazzi (a cura di), *Vent'anni di moda italiana, Firenze 1980*, p. 56), per le sue caratteristiche e il lungo strascico. Le ricerche tuttora in corso sulla provenienza potranno precisarne meglio il ruolo.

Abito a tunica, lungo alla cavaglia, con scollo totale diritto sorretto da spilline; lungo strascico applicabile alle spilline con ganci. Confezionati in diagonale operata in seta avorio lanciata in argento (impiegata con ordito orizzontale) con motivo ad archi sovrapposti con effetto positivo-negativo argento su fondo avorio o viceversa. Spilline in tulle con ricamo a forma di catena reso da cannelle in vetro e strass; dietro, nella parte coperta dallo strascico, gli strass sono sostituiti da perline argento. Sul davanti le spilline si prolungano fino ai fianchi dove sembrano trattenere un rimborso fermato a cucito. L'abito è a portafoglio, chiuso e nascosto dai ricami nella parte alta, aperto e drappeggiato sotto il fianco sinistro. Lo strascico, in doppio strato, ha in alto motivo di scollo a V, profilato da ricamo analogo all'abito.

Fodera in taffetas avorio. Scarpe con cinturino a T e tacco a coda, realizzate nello stesso tessuto montato a rovescio e pelle di capretto argentata. B.D.D.

CAT. 23 Abito da sera
1925-27, etichetta: Liberty - Paris 3 BLD del Capucines (Parigi)
Acquisto Dilva Zandonella Zappettini, 1988

Inv. C 2101

Abito corto a tunica senza maniche, in merletto meccanico in cotone nero e filato argento; sottabito a tunica in raso di seta nero con sprone in crespò leggerissimo color cipria.

Confezionato con due teli quadrati di merletto disposti con la diagonale sui fianchi così da creare orlo con due punte asimmetriche laterali.

Davanti profondissimo scollo a V che scende oltre la vita, velato dal sottabito. Alla base dello scollo, sul bacino, è applicata una decorazione argento a losanga in strass, perline e due anelli in vetro. Dall'applicazione partono due finti cinturini in strass e perline che girano sui fianchi fino al centro dietro. Dalle spalle scendono sul dietro due lunghe bande di pizzo che formano una V terminante con grossa nappa in canutiglia e perline.

Nell'orlo del sottabito, sul dietro, sono inseriti pesini a disco in piombo. B.D.D.

Special Guest
Giorgio Armani

Abito da sera
collezione primavera/estate 1994

Abito indossato da
Glenn Close in occasione
della cerimonia
degli Oscar nel 1994

COURTESY
OF ARMANI/SILOS



OUTFIT '900

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine
Via Sant'Andrea 6, Milano - Primo piano, spazi espositivi
Da martedì a domenica, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17.30
www.civicheraccoltestoriche.mi.it

ISBN 978-88-98722-57-0



9 788898 722570